

Le associazioni del dentale predispongono i meccanismi informatici di denuncia

# Guerra aperta all'«abusivo»

Moduli Internet per stanare i falsi - Campagne informative per i pazienti

**Rischi anche di contagio per la scarsa igiene**

**F**a sicuramente notizia il cardiologo scoperto a operare in una struttura pubblica senza laurea, meno il finto dentista che "trapano" il dente del malcapitato paziente in uno studio privato intestato a un compiacente medico laureato.

Due situazioni che appartengono al variegato e illegale mondo dell'abusivismo sanitario che in Italia è spesso favorito e incentivato da pene tutt'altro che severe e da carenze legislative nella regolamentazione di professioni sanitarie che solo oggi, con l'approvazione della legge su Ordini e Albi, prevede una regolamentazione e un riconoscimento istituzionale.

Sembra anacronistico parlare, per l'ennesima volta, del problema dell'abusivismo in odontoiatria. Problema che pur in presenza di regole chiare e precise nasce da una scelta di determinati soggetti che intraprendendo la strada dell'illegalità, grazie alla compiacenza di medici e alla "distrazione" dei pazienti, esercitano una professione non propria, altamente remunerativa ma soprattutto che comporta un rischio irrisorio visto che le pene, neppure in questa legislatura inasprite, riducono il reato a una sanzione di poche centinaia di euro. Una pratica che poi penalizza anche l'immagine dell'intero settore proponendolo come covo di illegalità.

Abusivismo odontoiatrico che, nonostante sia permanentemente presente nelle cronache locali, è tornato in questi mesi prepotentemente all'attenzione del grande pubblico grazie alla trasmissione Striscia la Notizia che ne ha ripreso e trasmesso le gesta di un finto dentista lombardo.

Alle telecamere del Tg satirico il presidente nazionale dell'Andi, Roberto Callioni, ha evidenziato i numeri del fenomeno ricordando come rivolgendosi a un falso dentista non solo si rischia pesantemente sulla terapia odontoiatrica che si riceve, mettendo a rischio la propria salute generale, riferendosi in particolare al problema delle malattie infettive

che possono essere trasmesse con l'utilizzo di strumenti non sterili o con procedure non corrette praticate dagli abusivi: soprattutto Epatite B e Hiv.

Anche il presidente dell'Aio, Gerhard Seeberger, ha ricordato la gravità del fenomeno mentre il presidente della Cao nazionale, Giuseppe Renzo, ha sottolineato l'impegno dell'Ordine nel perseguire i medici coinvolti arrivando fino alla sospensione dell'autorizzazione all'esercizio. Ma c'è chi chiede che si preveda per i recidivi anche la radiazione.

E il rapporto tra Ordine e organismi di controllo è sempre molto stretto. Nella maggior parte dei casi i blitz dei Nas o della Guardia di Finanza partono proprio da denunce di pazienti

che si rivolgono presso i vari Ordini provinciali dei medici chirurghi e odontoiatri della loro provincia. Un ruolo determinante nella lotta al fenomeno, segnalando gli abusivi e i prestanomi, può venire anche dagli stessi dentisti che visitando nuovi pazienti possono scoprire chi esercita illegalmente la professione. Per questo da anni Aio e Andi mettono a disposizione sui propri siti Internet ([www.aio.it](http://www.aio.it) e [www.andi.it](http://www.andi.it)) una scheda che permette agli odontoiatri di indicare, anonimamente, chi si presume eserciti non in regola.

Aiutare i pazienti a riconoscere il finto dentista attraverso una campagna informativa è quanto si propone di fare l'Andi. «Stiamo pensando - racconta il segretario sindacale nazionale, Gianfranco Prada - a una campagna informativa che cerchi di sottolineare l'importanza, per la propria salute, di rivolgersi a un dentista regolarmente autorizzato con strutture a norma. Suggestendo anche come fare per denunciare chi si spaccia per dentista».

Ruolo determinante anche per il paziente. Alcune recenti sentenze permettono di tutelarlo, penalizzando abusivo e prestanome più di quanto lo faccia il codice penale. È infatti possibile per il paziente truffato rivolgersi alla magistratura per chiedere i danni, anche morali per le prestazioni subite anche se realizzate a regola d'arte.